

NIKOLA D. BELLUCCI

*MARGINALIA IN CHARTA BORGIANA.*  
IL CASO DELL'INV. NUM. 2321 TRA I DOCUMENTI PAPIRACEI  
DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI NAPOLI



## Abstract

Il presente contributo si propone di indagare le menzioni inventariali dei documenti papiracei storicamente presenti presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. All'interno della serie Inv. Gen, 2318-2322 oltre alla *Charta Borgiana* (assieme ai suoi frammenti: 2318; 2319; 2320) e un papiro in geroglifici della Coll. Picchianti (2322) si tenterà di esplorare e comprendere meglio la natura, il contenuto e le vicissitudini del papiro menzionato al num. 2321, oggi comunemente considerato il Papiro Andreana, ma che nel passato sarebbe, invece, stato un diverso documento papiraceo in caratteri greci corsivi.

## Keywords

*Charta Borgiana*; Documenti papiracei; Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

*A Mario Capasso e Natascia Pellè  
con stima e affetto*

## 1. Introduzione

Nel 1788, come noto, N. Schow (1754-1830) pubblicò a Roma il primo papiro greco pervenuto dall'Egitto in Europa, fissando l'atto di nascita della disciplina papirologica<sup>1</sup>. Sulla provenienza del documento, definito *Charta*

<sup>1</sup>N. I. SCHOW, *Charta papyracea Graece scripta Musei Borgiani Velitris qua series incolarum Ptolemaidis Arsinoiticae in aggeribus er fossis operantium exhibetur*, Romae 1788. Circa la *CB* storicamente si veda almeno: S. F. DONADONI, *La Charta Borgiana*, «PdP» 38 (1983), pp. 5-10; informazioni su riedizioni, correzioni, bibliografia ragionata: A. MARTIN, *En marge de la Charta Borgiana*, «CdE» 75 (2000), pp. 118-125. Si vedano inoltre I. GALLO, *Avviamento alla papirologia Greco-latina*, Napoli 1983, in part. pp. 15-17; M. CAPASSO-G. MESSERI SAVORELLI-R. PINTAUDI (edd.), *Miscellanea Papirologica in occasione del bicentenario dell'edizione della Charta Borgiana*. I, II, Firenze 1990; M. CAPASSO, *Niels Iversen Schow (1754-1830)*, in *Hermae. Scholars and Scholarship in Papyrology*, Biblioteca degli "Studi di Egittologia e di Papirologia", Pisa 2007, 4, pp. 19-27. Più di recente vd. anche G. NACHTERGAEL, *Sur la provenance de quelques ostraca de la Collection de Lund*, «Ricerche di Egittologia e di Antichità Copte» 6 (2004),

*Borgiana* per il nome del proprietario Card. Stefano Borgia (1731-1804), segretario della Congregazione della *Propaganda Fide* (1770-1789), Schow afferma di avere tratto le notizie da una lettera inviata al Card. Borgia di cui sfortunatamente non si è preservata attestazione<sup>2</sup>.

Da ciò può ricavarsi come esso venne ritrovato nel 1778 vicino a Giza (nei pressi del Cairo) insieme ad altri quaranta o cinquanta reperti papiracei chiusi in una semplice cassa di legno di sicomoro sotterrata. Un tuttora ignoto mercante europeo vistosi offrire dagli Egiziani del luogo i reperti della cassa a prezzo esiguo e certo ignaro del valore dei materiali, si limitò a comperarne uno, che, di ritorno in Italia, donò al Cardinale Borgia, mentre gli altri papiri furono arsi da quegli stessi Egiziani per l'uso allora piuttosto comune di annusare l'odore aromatico provocato dalla combustione del papiro.

Il testo contiene l'elenco di alcuni operai provenienti dalla città di Ptolemais Hormu, villaggio del nomo arsinoite, addetti ai lavori di canalizzazione a Tebtynis (Kom umm el-Boreigat), un centro del Fayyum nel 192-193 d.C.<sup>3</sup>.

Ad ogni modo, alla morte del cardinale nel 1804, il Museo di Velletri (ricco di reperti d'antichità tra cui la *Charta*) fu messo in vendita dal nipote, Camillo Borgia (1773-1817). L'accordo di acquisto, concluso nel 1814 con Gioacchino Murat (1767-1815) per la somma di 50.000 ducati fu ratificato, in seguito alla caduta del governo napoleonico, nel 1817 da Ferdinando I di Borbone (1751-

pp. 91-96 (per possibili identificazioni di persone con O. Lund. 18-22) ed ancora N. LITINAS, *Habent sua fata fragmenta: "Donum Borgianum"*, in B. PALME (ed.), *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses. Wien, 22.-28. Juli 2001*, Vol. 1, Wien 2007, pp. 399-405. In quest'ultimo contributo è fornita l'edizione di un frammento della *Charta Borgiana* donato dal Card. Stefano Borgia come regalo personale a un dignitario portoghese, che in seguito lo portò alla Biblioteca dell'Accademia das Ciências de Lisboa, dove è ad oggi conservato (inv. MS A[zul] 1725) e non fu pertanto pubblicato da N. Schow. Esso è collocabile in alto a sinistra rispetto al primo frammento della *Charta*. Proprio questo frammento parrebbe essere appartenuto in principio al Convento francescano da N.S. de Jesus, per poi passare all'Accademia di Lisbona dopo la soppressione degli ordini religiosi nel 1836 [ringrazio l'amico Prof. N. Litinas (University of Crete) per l'informazione].

<sup>2</sup> Nessuna notizia sulle circostanze del rinvenimento della *Charta Borgiana* pare infatti presente nell'epistolario privato del card. Borgia, per cui si veda: R. LANGELLA, *Stefano Borgia, Epistolario privato*, vol. I: 1758-1783, Velletri 1998; EAD., *Stefano Borgia, Epistolario privato*, vol. II: 1784-1796, Velletri 1999; EAD., *Stefano Borgia, Epistolario privato*, vol. III: 1797-1801, Velletri 2001. Si vedano anche EAD. (ed.), *La Charta Borgiana e l'Illuminismo a Roma*, Roma 2015; M. CAPASSO, *Un arruffato capriccio del destino. Schow e la Charta Borgiana*, *ibid.*, pp. 91-104.

<sup>3</sup> Si tratta pertanto di una registrazione della liturgia chiamata *penthemeros*, ovvero l'obbligo per i cittadini di quel nomo di prestare per cinque giorni l'anno la propria opera in lavori per la manutenzione del sistema di irrigazione dei campi, indispensabile per l'economia dell'intera regione arsinoitica. Il documento è scritto in una maiuscola greca corsiva, inclinata a destra e ricca di legature.

1825), che dispose il trasferimento delle raccolte nel Real Museo Borbonico (l'attuale Museo Archeologico Nazionale)<sup>4</sup>.

All'interno del Museo veliterno, l'inventario borgiano riportava una unica menzione del reperto papiraceo edito da Schow:

«Inventario del Museo Borgiano<sup>5</sup>, n. 623. Quadro con entro una carta papi-  
racea, lunga pal. 4 circa, alta pal. 1 1/12, con altri frammenti in due tavole mi-  
nori.

N. B. È questo il papiro illustrato dal sig. Schow in una particolare dissertazione, ed è scritto in difficilissimi caratteri greci corsivi, onde fa assai onore al Ch. autore la detta dissertazione. Monumento rarissimo».

Del suo ingresso (e successive inventariazioni) nel Museo Nazionale si può, invece, tentare una ricostruzione basata sulle menzioni inventariali contenute presso gli Archivi storici del MANN di Napoli, in cui sono presenti, a ben vedere, anche altri reperti papiracei. In base a ciò è possibile affermare come le menzioni del già citato papiro greco siano più di una.

Infatti, per quanto noto, gli inventari riguardanti e contenenti notizie circa la collezione egizia del MANN sarebbero: l'inventario Arditì<sup>6</sup>, l'inventario Avellino<sup>7</sup>, l'inventario Sangiorgio<sup>8</sup> e l'inventario Fiorelli<sup>9</sup> comprendente il cosiddetto *Sottoconto delle cose egizie*. La serie inventariale verrebbe a completarsi con il *Supplemento all'inventario dei Monumenti egiziani* del 1885. A

<sup>4</sup> Inizialmente essa fu esposta in una sala del Real Museo Borbonico a Napoli. Solo nel 1915, F. Preisigke ne curò una nuova edizione (certo ancora migliorabile), pur non fondandosi sull'ispezione dell'originale, ma su una collazione eseguita nel 1894 da P. Viereck e sui disegni pubblicati dallo Schow in calce al suo volume (*SB I*, nr. 5124, pp. 486-497.) La *Charta* fu poi restaurata nel 1983 e successivamente esposta nelle sale del Museo Archeologico Nazionale dedicate alla Collezione egizia. Un successivo restauro fu eseguito nell'ottobre 2008 da M. Capasso e N. Pellè. Sulle vicende successive all'edizione di Schow cf. M. CAPASSO, *La nascita della papirologia: la Charta Borgiana del Museo di Velletri al Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, «Annali Facoltà Lett. e Filos. Univ. Napoli» 29, n. s. 17 (1986-1987), pp. 165-168; Id., *Per la storia della fabbricazione della carta di papiro*, «Rudiae» 4 (1992), p. 90; M. CAPASSO-N. PELLÉ, *Il restauro della Charta Borgiana* (*SB I*, 5124), «PLup» 16 (2007), pp. 19-26. Cf. inoltre O. MASSON, *Pape-Benseleriana X. Les références à des papyrus grecs chez Pape-Benseler*, «ZPE» 104 (1994), pp. 205-210.

<sup>5</sup> *Documenti da servire alla storia dei Musei d'Italia*, Firenze-Roma 1878, p. 330.

<sup>6</sup> Inv. Ard. 1822; Inv. Ard. 1828; Gabinetto Ard.

<sup>7</sup> L'Inventario attribuito al Cavalier Francesco Maria Avellino (1788-1850), dal 1839 Direttore del Museo di Napoli e degli scavi del Regno, venne compilato tra il 1844-1847. Il volume, che è copia dell'inventario Arditì, pur presentando una diversa numerazione, fu successivamente trascritto accuratamente da Sangiorgio nel 1849.

<sup>8</sup> Inv. SG; Gabinetto SG.

<sup>9</sup> Inv. Gen.; Inv. Gen.2.

partire dal 1870, secondo quanto noto, iniziò infatti ad essere redatto il cosiddetto giornale o inventario generale di immissione.

Alla descrizione del contenuto faremo pertanto qui seguire in ordine cronologico inverso le attestazioni dei numeri inventariali dell'inv. Fiorelli; Inv. Sangiorgio; Inv. Arditì; Inv. Borgia.

*Charta Borgiana* - Coll. Borgia: Inv. Gen., **2318**; Inv. SG., 705; Inv. Ard. 77; Inv. Borgia, 623.

13 Framm. *Charta Borgiana* - Coll. Borgia: Inv. Gen., **2319**; Inv. SG., 421; Inv. Ard., 66 Inv. Borgia, 623.

9 Framm. *Charta Borgiana* - Coll. Borgia; Inv. Gen. **2320**; Inv. SG., 571; Inv. Ard. 67; Inv. Borgia, 623.

Papiro demotico "Andreana" - Coll. Andreana, Inv. Gen. **2321**; Inv. SG., 636; Inv. Ard. 92.

Frammento del Libro dei Morti, - Coll. Picchianti; Inv. Gen., **2322**; Inv. SG., 1669; Inv. Ard. 663.

Seguendo, inoltre, la descrizione riportata nel cosiddetto *Sottoconto Egizi* dell'Inv. Generale redatto durante gli anni di Fiorelli circa questi reperti si può leggere:

Inv. Gen. 2318.

Carta papiracea lunga mill. 875, alta mill. 220. è questo il famigerato papiro illustrato dal Sig. Schow in una particolare dissertazione ed è scritto in difficilissimi caratteri greci corsivi. Monumento rarissimo. Num. 705 dell'inv. Cit. (i.e. San Giorgio).

Inv. Gen. 2319.

Numero tredici frammenti di carta papiracea colmi di caratteri greci corsivi. Sono rinchiusi ora in una sola cornice e si crede che appartengano al papiro sopra descritto.

Num. 421 dell'Inv. Cit. (i.e. San Giorgio).

Inv. Gen. 2320.

Numero nove frammenti di carta papiracea colmi di caratteri greci corsivi. Sono rinchiusi ora in una sola cornice e si crede che appartengano al papiro descritto sotto il num. 2318.

Num. 571 dell'Inv. Cit. (i.e. San Giorgio).

Inv. Gen. 2321.

Frammento di carta papiracea lungo mill. 240, alto mill. 63. Num. 636 del cit. Inv. (i.e. San Giorgio).

Inv. Gen. 2322.

Papiro in vari pezzi scritto con geroglifici, frammentato agli estremi e racchiuso in una cornice. Num. 1669 del cit. inv. (i.e. San Giorgio).

Assieme al papiro borgiano può così ritrovarsi menzione di ulteriori reperti papiracei la cui natura tenteremo di approfondire di seguito.

## **2. Le menzioni dei documenti papiracei tra gli inventari storici del Museo Nazionale di Napoli. Il caso dell'Inv. num. 2321**

Se si presume che 2318 (*Charta Borgiana*) assieme a 2319 (13 frammenti) e 2320 (9 frammenti) completino il raro documento un tempo appartenuto al Card. S. Borgia<sup>10</sup>, il num. 2322 sarebbe di certo risalente alla Collezione Picchianti e scritto in geroglifici. Esso, frammentario papiro del commerciante Khonsu, contiene infatti vari capitoli del "Libro dei morti" ed è risalente alla XIX dinastia<sup>11</sup>.

Singolare resta, invece, il caso del n. 2321 considerato essere il cosiddetto Papiro Andreana, un papiro demotico acquistato da un collezionista pugliese nel 1861.

Pertanto, i nn. 2318, 2319, 2320 (*Charta Borgiana* e frammenti<sup>12</sup>) e 2322 (Papiro egizio della Coll. Picchianti) in parallelo all'Inv. Arditi parrebbero riportare la medesima menzione inventariale di seguito trascritta anche nell'Inv. Gen. Fiorelli *Sottoconto Egizi*, mentre al num. 2321 vi sarebbe, invece, una discrepanza. Difatti, al num. Arditi 92 si riporta (Vd. ASSAN 10): Frammento di carta papiracea lunga once 11 e alta once 3, scritto in caratteri greci corsivi.

<sup>10</sup> Ovvero, SB I 5124.

<sup>11</sup> Vd. anche *La collezione egiziana del Museo Archeologico di Napoli*, Napoli 2000, p. 55.

<sup>12</sup> Nella edizione di Schow 1788 si parlava infatti di 22 frammenti, che confermano la menzione 13 + 9 degli inventari.

Una informazione quella della scrittura che, come visto, non pare presente nell'inv. successivo. Ma il vero problema resterebbe un altro. Come è possibile che un oggetto acquistato nel 1861 sia presente in un inventario della seconda metà degli anni Venti dell'Ottocento (ovvero l'Inv. redatto sotto l'Arditi)?

Posto che il documento inventariato sotto l'Arditi presentasse la descrizione sopra menzionata, al momento della redazione inventariale Fiorelli e dopo l'acquisto del cosiddetto papiro Andreana nel 1861, mentre le altre menzioni dei reperti papiracei vengono riportate quasi fedelmente, il riferimento al num. 2321 cambierebbe. Si può, infatti, leggere:

Inv. Arditi, 92.

Frammento di carta papiracea lunga once 11 e alta once 3, scritto in caratteri greci corsivi.

Inv. Gen. 2321.

Frammento di carta papiracea lungo mill. 240, alto mill. 63. Num. 636 del cit. Inv. (i.e. San Giorgio).

Come può, prima di tutto, vedersi, il riferimento ai caratteri greci corsivi non pare più presente. Una caratteristica sino allora attribuita ai reperti Inv. Gen. 2319 *et* 2320 (ovvero i 13 + 9 frammenti detti appartenenti alla *Charta Borgiana*). Di essi non è specificata la misura, trattandosi appunto di vari frammenti, mentre dell'Inv. Gen. 2318, ovvero la porzione maggiore della *Charta* (in cui lo scritto è disposto su 13 colonne di 30-34 righe ciascuna), si dice essere lunga mill. 875, alta mill. 220, ovvero 87,5 cm x 22 cm, una misura assolutamente esatta e oggi riscontrabile.

La somma porta ai 23 “canonici” frammenti componenti la *Charta* (1: Inv. Gen. 2318 + 13: Inv. Gen. 2319 + 9: Inv. Gen. 2320).

Nella originaria distribuzione Arditi le numerazioni dei reperti sarebbero poi in parte piuttosto prossime a livello inventariale (e forse non a caso). Si pensi che la *Charta* (2318) porta il num. Inv. Ard. 77, ma i frammenti (2319 e 2320) sono Inv. Ard. 66 *et* 67. Ad essi segue il 2321, ovvero Inv. Ard. 92, mentre molto più distante il 2322, Inv. Ard. 663 (considerato appartenente alla Coll. Picchianti).

Risulta difficile dedurre da queste sole basi se per il num. 2321 si fosse trattato di un reperto in qualche modo accostabile alla *Charta* o meglio, come evidenzerebbe anche l'intervallo dei numeri inventariali Arditi, se tale reperto potesse essere stato un ulteriore papiro anch'esso scritto in caratteri greci (la



cui descrizione, tuttavia, pare molto prossima a quella adoperata per la descrizione dei numeri includenti i frammenti della *Charta*).

Ma vale la pena soffermarsi in tale sede su un ulteriore aspetto. In base alle misure riportate, i reperti appena menzionati (Inv. Arditi, 92 et Inv. Gen. 2321) parrebbero, infatti, grossomodo coincidere. Queste, tuttavia, paiono ben diverse da quelle del cosiddetto papiro Andreana, venduto al Museo Archeologico appunto dall'antiquario pugliese Andreana attorno al 1861. Questo, un frammentario papiro demotico (carta papiracea, pigmento vegetale), alto 29,5 cm, e largo 74 cm (iscrizione alt. 7 cm, largh. 58 cm), di Epoca Tarda (664-332 a.C.), molto probabilmente proveniente da Menfi (e inventariato appunto col num. 2321), riporta nove righe di testo che presumibilmente fanno riferimento a un elenco di persone inserite in un lavoro di corvée<sup>13</sup>.

Basandosi così sulle misure attestate e considerando l'oncia, suddivisa in 5 minuti = m 0,0220458<sup>14</sup>, attraverso il seguente prospetto può distintamente delinearsi una palese differenza.

Papiro	Lunghezza attestata	Altezza attestata	In millimetri	In centimetri
<b>Inv. Arditi, 92</b>	11 once	3 once	220 mm x 60 mm	22 cm x 6 cm
<b>Inv. Gen. 2321</b>	240 mm	63 mm	240 mm x 63 mm	24 cm x 6,3 cm
<b>Papiro Andreana</b>	29,5 cm	74 cm	295 mm x 740 mm	29,5 cm x 74 cm

### 3. Note conclusive

Alla luce di quanto sin qui esposto, si dovrà, pertanto, quantomeno ammettere che al num. 92 Arditi doveva essere presente un documento papiraceo di cui per le misure attestate attualmente non vi sarebbe traccia<sup>15</sup>, mentre in se-

<sup>13</sup> Vd. anche *Guida alla Collezione Egizia del MANN*, p. 160.

<sup>14</sup> In base alla legge metrica del regno di Napoli del 6 Aprile 1840 come anche per il sistema già in uso nella Sicilia di qua del faro, la base dell'intero sistema è il palmo, definito dal primo comma dell'art. 2 (legge 6.4.1840) come la «settemillesima parte di un minuto primo del grado medio del meridiano terrestre, ovvero la settemillesima parte del miglio geografico d'Italia e del miglio nautico di 60 al grado medio del meridiano medesimo».

<sup>15</sup> E pare certo piuttosto strano non rinvenirsi attestazione del caso che un papiro di non così piccole dimensioni (22/24 cm x 6 cm) non fosse stato spostato o inglobato in un altro numero o collezione inventariale.

guito, al corrispettivo num. 2321 (che pur avrebbe continuato a riportare approssimativamente le misure del precedente Inv. Arditi 92) fu associato l'acquistato papiro Andreana, richiamandolo, come si era fatto per gli altri, ai precedenti numeri inventariali Arditi, a cui, tuttavia, tale papiro non poteva richiamarsi, perché a quel tempo non era ancora stato acquistato. Certo, accantonata per diverse e comprovabili ragioni l'ipotesi che possa trattarsi di un'ulteriore parte della *Charta*, secondo la documentazione sinora rinvenuta ed esposta, si ha proprio l'impressione che questo oggetto attestato e inventariato sotto l'Arditi fosse un reperto papiraceo in caratteri greci di cui sinora non è comprovabile né riferibile alcun parallelo conservato al MANN. Non parrebbe trattarsi, pertanto, del Papiro Andreana né su basi cronologiche né per dimensioni. È così possibile ipotizzare che ci si trovi davanti a un reperto scomparso o fatto scomparire proprio grazie alla sostituzione con un altro reperto, di cui, tuttavia, la stratificazione inventariale ci avrebbe riportato menzione e aiutato a comprendere quantomeno alcune e purtroppo sinora solo parziali dinamiche. La questione, tuttavia, solleva molti dubbi e domande lasciando la soluzione del caso ancora ben lontana da una sua conclusione accettabile e condivisibile.

*École Pratique des Hautes Études (EPHE), Sorbonne, Paris, France*  
*Scuola Superiore di Studi Storici, UNIRSM, San Marino*  
nikoladbellucci@gmail.com